

Monitoraggio delle Scuole Cattoliche Paritarie Secondarie di Primo Grado della Fidae
RISULTATI DEL QUESTIONARIO DI PERCEZIONE: UNA SINTESI

GUGLIELMO MALIZIA – VITTORIO PIERONI

All'interno del disegno più ampio del monitoraggio realizzato su tutti gli ordini e gradi delle scuole Fidae, vengono qui esaminati nelle linee principali i dati della somministrazione – agli insegnanti, ai genitori, agli studenti, al personale non docente e ai testimoni privilegiati delle secondarie di° grado – di un questionario finalizzato a raccogliere le percezioni e le attese degli attori appena richiamati relative agli aspetti più rilevanti che qualificano il servizio scolastico di una scuola cattolica. Ricordiamo che si tratta di una *indagine pilota sperimentale* su un campione qualitativo che si è dichiarato disponibile ad essere investigato, ma che non è rappresentativo, anche se abbastanza proporzionato rispetto all'universo riguardo alla distribuzione delle scuole: comunque, esso fornirà indicazioni significative allo scopo di cogliere alcune macro-tendenze delle scuole Fidae e soprattutto per preparare i prossimi monitoraggi triennali su basi che consentiranno una generalizzazione più sicura. L'analisi che segue è distribuita in quattro sezioni: si inizia con i dati informativi sugli intervistati, segue l'esame delle risposte riferite all'importanza degli indicatori di qualità, di quelle riguardanti la loro presenza nelle scuole primarie della Fidae e del divario tra i due tipi di dati, per terminare con una breve conclusione.

1. Dati anagrafici degli intervistati

Gli insegnanti e i genitori intervistati ammontano a 361 e a 265 e formano i due gruppi più numerosi. Quanto ai docenti si può senz'altro affermare che il campione comprende sostanzialmente tutte le persone che insegnano nelle 32 scuole secondarie di 1° grado che hanno preso parte al monitoraggio per cui le risposte ai questionari di percezioni dovrebbero *rappresentare* grosso modo le opinioni dei docenti del campione. I genitori inchiestati sono stati estratti con metodo sistematico dalle liste di ogni scuola per cui i soggetti intervistati dovrebbero anch'essi essere rappresentativi del campione: naturalmente ci fidiamo che i/le presidi abbiano provveduto alla loro scelta in base alle procedure che avevamo raccomandato. Gli studenti a loro volta sono 137 e ci si è limitati a quelli iscritti alla terza media; la metodologia per la loro scelta è stata la medesima di quella adottata per i genitori per cui le conclusioni sulla rappresentatività possono essere le medesime, con riferimento, però, soltanto agli alunni del terzo anno della secondaria di 1° grado, sempre delle scuole del campione. Il personale non docente comprende 105 soggetti e la loro condizione dal punto di vista che qui interessa è simile a quella degli insegnanti poiché si era domandato di rispondere nella globalità delle persone in servizio. Da ultimo, i testimoni privilegiati assommano a 83 e il campione ovviamente è di natura qualitativa: di fatto si tratta di tre soggetti quasi per scuola (2,6), una media del tutto soddisfacente anche perché, come risulterà evidente dal loro ruolo, sono stati selezionati fra persone competenti che potevano vantare una esperienza diretta degli istituti del campione.

Passando ad elementi più di dettaglio, il corpo *docente* della secondaria di 1° grado coinvolto nell'indagine è composto complessivamente da 371 soggetti, pari al 4.5% del totale dei docenti delle secondarie paritarie cattoliche di 1° grado che nel 2010-11 è stimato in 8.258¹, percentuale che possiede una sua rilevanza almeno per assicurare la validità di un monitoraggio pilota; di essi il 60% circa (57.4%) risiedono nel Nord, un quarto quasi (23.7%) al Centro e meno di un quinto (18.9%) al Sud. Nella distribuzione per la variabile di genere si rileva un rapporto di 70 a 30, tra il

¹ Cfr. G. Malizia – V. Pieroni, *Le scuole cattoliche paritarie primarie*. I dati del Ministero relativi al 2010-11, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L'impegno delle Chiese locali. Scuola Cattolica in Italia. Tredicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia (in corso di pubblicazione).

personale femminile (69.3%) e maschile (30.2%)². L'età caratterizza questo gruppo per essere ancora relativamente giovane: l'80% circa (79,5%) si situa al di sotto dei 50 anni (di cui il 38.8% fino a 35 e il 40,7% fra 36 e 50) e solo il 20.5% si colloca in una coorte più anziana. Una quota altrettanto consistente è costituita da personale laico (84.9%) mentre quello religioso supera di poco il 10% (12.1%). Un andamento simile sul piano quantitativo si rileva in merito al titolo di studio: il 90% quasi (88.7%) è in possesso della laurea; la quota residua si divide in parti uguali tra chi ha un titolo di scuola superiore (5.1%) e chi un altro titolo (5.4%). Quanto agli anni di servizio nella scuola attuale, il 44.5% dichiara una presenza fra 1 e 3 anni, un segno del "turn-over" consistente che ha raggiunto negli ultimi anni la scuola cattolica per la concorrenza "sleale" dello Stato, mentre un terzo quasi (32.1%) si pone tra 4 e 10 anni e appena il 23.5% supera questa quota e costituisce lo zoccolo duro dei docenti che possono vantare una continuità d'esperienza nella stessa scuola.

Come si è già richiamato sopra, sono stati coinvolti nel monitoraggio anche 265 *genitori*, di cui il 60% circa (58.9%) nell'Italia Settentrionale, un quinto quasi (23.4%) al Centro e meno di un quinto nel Meridione (17.7%). Come normalmente avviene in questi casi, le madri superano i padri in rapporto di due a uno (67.9 contro 31.7%). Nella distribuzione per fasce d'età si riscontra una certa proporzione tra chi ha più e chi meno 45 anni (46.8 e 50.2%, rispettivamente) e tra i secondi il 12.5% si colloca al di sotto dei 40. Dal titolo di studio si evince che si tratta di genitori dotati di un buon livello di istruzione: il 50.6% diplomati e un altro 34.3% laureati, mentre solo il 10.2% dichiara una licenza media e chi ha concluso appena le elementari costituisce una percentuale marginale, il 3%. Un ulteriore dato di rilievo viene dal constatare che il 40% quasi (38.1%) *conosce la scuola attuale* da oltre 6 anni e il 15.8% da 4 a 6, a significare che vi ha mandato più di un figlio e/o che vi ha iscritto il figlio prima che frequentasse la secondaria di 1° grado; il 46%, invece, è entrato in contatto solo tra 1 e 3 anni.

Nelle scuole campionate sono stati intervistati anche 137 *studenti* del terzo anno della secondaria di 1° grado, di cui la metà al Nord (52.6%), il 30% (29.9%) al Centro e meno di un quinto al sud (17.5%). Si tratta di maschi e femmine con prevalenza delle seconde (46.7% e 53.3%, rispettivamente), a loro volta suddivisi tra un 59.9% che ha 12-13 anni e un 40.1% che ne ha compiuti 14 o più. Appena uno su cinque frequenta questa scuola da 1 o 2 anni (18.2%); tutti gli altri si dividono in parti uguali tra chi è iscritto da almeno 3 anni (40.9%) e chi supera questa quota (39.4%) per cui si può concludere che la loro conoscenza diretta della scuola che frequentano è più che soddisfacente.

Il personale non docente impiegato nelle scuole coinvolte nell'indagine assomma complessivamente a 105, pari al 2.9% dell'universo delle secondarie paritarie cattoliche di 1° grado che è stimato in 3.650 soggetti³, una percentuale che è al limite della validità per un progetto pilota. Di essi tre su quattro vivono al Nord (74.3%), 16.2% al Centro e il 9.5% al Sud. Il campione si caratterizza per una preponderante componente femminile (81.6%), mentre i maschi non arrivano al 20% (18.1%). I due terzi circa (64.8%) hanno un'età non superiore ai 50 anni (26.7% fino a 40 e 38,1% tra 41 e 50), mentre oltre i 50 si situa intorno al 30% (31.4%). I laici sono la grande maggioranza (82.9%) e i religiosi non arrivano a un quinto (15.2%). Quanto al titolo di studio, il 36.1% è in possesso della sola licenza media, il 42.9% del diploma della secondaria superiore e il 13.3% è laureato; del tutto marginale la percentuale che può contare solo su una licenza elementare (4.8%). Più della metà (51.5%) è in servizio nella scuola attuale da almeno 6 anni (22.9% da 6 a 10 e 28.6% da oltre 10) e oltre un quarto (26.7%) si colloca da 1 a 5, mentre non ha risposto in merito il rimanente 21.9%; pertanto si può affermare che la continuità nella medesima scuola sembra buona. Così pure si rileva una divisione abbastanza proporzionata tra chi adempie ruoli di cucina (10.5%), pulizia (26.7%) e sorveglianza (17.1%), il 53.3% nel totale, e chi invece si trova negli uffici (44.8%).

² Lo 0.5% non ha risposto. Avvertiamo che quanto manca, nella presentazione dei dati anagrafici, per raggiungere il 100% va attribuito alle non risposte.

³ Cfr. G. Malizia – V. Pieroni, *Le scuole cattoliche paritarie primarie*. I dati del Ministero relativi al 2010-11, o.c.

I *testimoni privilegiati* intervistati assommano in tutto a 83, di cui poco più della metà nell'Italia Settentrionale (55.4%), un quinto circa (18.1%) al Centro e oltre un quarto (26.5%) al Meridione. Nella ripartizione per variabile di genere una netta maggioranza è composta da maschi (69.9%), mentre le femmine sono il 30.1%. Più della metà supera i 50 anni (54.2%) e la quota residua si distribuisce fra il 30.1% tra 41 e 50 e poco più del 10% (13.3%) fino a 40. Questo gruppo è composto per oltre il 30% (31.3%) da parroci: seguono per un quinto circa (18.1%) i dipendenti delle scuole statali, per il 12% gli amministratori locali, per meno del 10% i referenti di associazioni (8.4%) e responsabili degli uffici scuola delle diocesi (6%); inoltre, un gruppo consistente dichiara ruoli vari (26.5%). Resta comunque un dato decisamente a positivo che il 61.1% conoscono la scuola attuale da oltre 15 anni e il 31.3% si attesta nelle vicinanze (tra 6 e 15 anni), mentre solo il 4.8% si colloca tra 1 e 5 anni. Grazie soprattutto a quest'ultimo dato e alla tipologia dei ruoli svolti si ottengono sufficienti garanzie circa l'attendibilità dei giudizi espressi.

Il quadro complessivo dei risultati ottenuti con il monitoraggio ci restituisce un'immagine delle scuole *più che positiva*: nella grande maggioranza dei casi, i giudizi sull'importanza si collocano attorno ad una posizione più vicina al "molto" che all'"abbastanza"⁴; tale livello tende tuttavia a scendere pressoché dappertutto quando si passa a rilevare la presenza degli indicatori nelle singole scuole, sebbene si resti comunque su valutazioni che si situano sempre tra il "molto" e l'"abbastanza" anche se spesso più prossime all'"abbastanza". Comunque, va riconosciuto che i giudizi sono leggermente inferiori a quelli della scuole primarie.

Nonostante ciò, si può ripetere che il quadro degli indicatori è stato globalmente *confermato* come importante e realizzato per cui di per sé non sarebbero necessarie ulteriori analisi. E comunque, ai fini di rendere un migliore servizio alle scuole, sembra del tutto conveniente approfondire l'esame dell'andamento dei dati – sempre però in una prospettiva d'insieme positiva – per identificare più chiaramente aspetti validi e punti di debolezza su cui intervenire, in modo da elevare ancora di più la qualità educativa delle scuole.

2. Le valutazioni sull'importanza degli indicatori

Nella tav. 1 viene offerta una *sinossi* delle medie ponderate che riguardano i giudizi sull'importanza dei fattori di qualità espresse dagli insegnanti, dai genitori, dagli studenti, dal personale non docente e dai testimoni privilegiati. Si è aggiunta una riga con le medie di ciascuna componente e una colonna con le medie tra le componenti per ogni indicatore e l'elenco è stato strutturato in relazione alla seconda categoria di medie. L'ultima colonna dal titolo "range" fornisce il divario tra la media ponderata più elevata di ciascuno indicatore e quella più bassa.

Come si è ricordato alla fine della sezione precedente, le valutazioni si situano generalmente tra il "molto" e l'"abbastanza", ma spostate *verso il "molto"*. Più precisamente, le medie ponderate degli insegnanti si collocano fra 3,42 e 3,92, quelle dei genitori tra 3,34 e 3,91, quelle degli studenti tra 3,24 e 3,78, quelle del personale non docente fra 3,54 e 3,91 e quelle dei testimoni privilegiati fra 3,24 e 3,78. Tutto ciò si riflette sulla media delle medie che è compresa tra 3,39 e 3,89.

Al fine di costruire delle categorie che permettano un esame più accurato dei risultati, si è pensato di prendere come punto di riferimento la *media ponderata di tutte le medie*, 3,68, e di utilizzarla per articolare gli indicatori in gruppi. I fattori di qualità che sono stati considerati come *importantissimi* dai differenti protagonisti del monitoraggio sono stati identificati con quelli inclusi tra 3,89 e 3,84; i fattori molto importanti sarebbero compresi, secondo il nostro parere, fra 3,78 e 3,71; a loro volta quelli importanti si situano fra 3,66 e 3,59, mentre quelli abbastanza importanti si collocano fra 3,56 e 3,39.

⁴ Ricordiamo che ciascun intervistato aveva la possibilità di scegliere tra quattro livelli (per nulla importante/presente; poco importante/presente; abbastanza importante/presente; molto importante/presente). Le valutazioni sono state tradotte in una media ponderata, facendo corrispondere la scala a valori crescenti da 1 a 4.

Tav. 1 – Scuole secondarie di 1° grado della Fidae – Giudizio di importanza
(docenti, genitori, personale non docente, testimoni privilegiati, studenti, anno 2010-11; in M)

	DOCENTI	GENITORI	NON DOC.	TESTIMONI	STUDENTI	MEDIA	RANGE
Professionalità del personale della scuola	3,92	3,91	3,91	3,90	3,78	3,89	0,14
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	3,90	3,91	3,82		3,66	3,86	0,25
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	3,87	3,84			3,74	3,84	0,13
Clima relazionale disteso ed accogliente	3,87	3,83	3,88	3,83	3,66	3,83	0,22
Integrazione delle diversità	3,83	3,79	3,80	3,71	3,68	3,78	0,15
Collaborazione tra il personale della scuola	3,85	3,72	3,83		3,58	3,77	0,27
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	3,79	3,80	3,84	3,82	3,50	3,76	0,34
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	3,77	3,74		3,77	3,68	3,75	0,09
Condivisione dei valori educativi cristiani	3,81	3,75	3,86	3,90	3,35	3,74	0,55
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	3,86	3,71			3,46	3,74	0,40
Attenzione alle domande di senso degli alunni	3,76	3,71			3,65	3,72	0,11
Ambiente di apprendimento adeguato	3,73	3,70	3,73	3,78	3,59	3,71	0,19
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	3,71	3,69	3,73		3,44	3,66	0,29
Organizzazione efficiente dei servizi	3,66	3,65	3,81	3,69	3,57	3,66	0,24
Valorizzazione del merito del personale della scuola	3,64		3,69			3,65	0,05
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	3,68	3,60	3,84	3,78	3,43	3,65	0,41
Personalizzazione degli interventi educativi	3,74	3,53			3,31	3,59	0,43
Flessibilità organizzativa e didattica	3,62		3,69		3,44	3,59	0,25
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	3,69	3,56			3,22	3,56	0,47
Valutazione rigorosa degli alunni	3,59	3,59			3,43	3,56	0,16
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	3,53		3,61			3,55	0,08
Apertura della scuola al	3,64	3,39	3,58	3,67	3,32	3,52	0,35

territorio							
Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	3,54	3,46	3,62	3,48	3,34	3,49	0,28
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	3,42	3,34	3,54	3,47	3,24	3,39	0,30
MEDIA	3,73	3,68	3,75	3,73	3,50	3,68	0,25

Legenda:

M= Media Ponderata e la scala si articola in quattro livelli: 1 = Per nulla importante; 2 = Poco importante; 3 = Abbastanza importante; 4 = Molto importante

Fonte: CSSC 2011

La categoria degli indicatori *importantissimi* pone al vertice la professionalità del personale della scuola che occupa il primo posto della classifica in tutti e cinque i campioni, anche se gli studenti si dimostrano un po' meno convinti della sua rilevanza. Successivamente si situano: la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento, che trova il personale non docente e soprattutto gli allievi non così persuasi dell'importanza come gli insegnanti e i genitori; la valorizzazione delle potenzialità degli alunni, che vede una certa diversità di giudizio tra da una parte i docenti e i genitori più convinti e dall'altra – a sorpresa, essendo loro i diretti destinatari del fattore in questione – gli studenti che esprimono una valutazione un po' più bassa; il clima relazionale disteso e accogliente, che riscuote l'apprezzamento unanime del personale docente e non, dei genitori e dei testimoni privilegiati, mentre gli studenti appaiono meno caldi sulla sua rilevanza.

Il raggruppamento degli indicatori *molto importanti* presenta al primo posto l'integrazione delle diversità la cui rilevanza si spiega tra l'altro per l'avvento anche nel nostro Paese della società multiculturale; in questo caso si nota un certo scarto fra da una parte il personale docente e non docente e i genitori più d'accordo con la significatività dell'indicatore e dall'altra i testimoni privilegiati e gli studenti che lo si dimostrano in misura leggermente inferiore. La classifica comprende questi altri fattori: la collaborazione tra il personale della scuola, che vede schierati da un lato il personale docente e non docente maggiormente convinto della rilevanza e dall'altro gli studenti leggermente più negativi, mentre i genitori tendono a collocarsi in una posizione intermedia; la chiarezza nelle comunicazioni all'interno e all'esterno della scuola, con il personale docente e non docente, i testimoni privilegiati e i genitori più d'accordo sulla importanza e gli studenti in misura inferiore; la disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie, che trova il consenso grosso modo unanime di tutte le componenti; la condivisione dei valori educativi cristiani, su cui si registra una certa spaccatura – attestata dal “range” che è uno dei più consistenti, 0,55 – tra i testimoni privilegiati, il personale docente e non docente e i genitori da una parte, molto convinti della importanza, e dall'altra gli studenti meno d'accordo sulla rilevanza; la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti, la cui media è pari alla precedente e che trova ai poli opposti docenti e studenti con i genitori in posizione intermedia; l'attenzione alle domande di senso degli alunni, che recupera l'unanimità tra i gruppi interessati; l'ambiente adeguato di apprendimento, che registra una posizione degli studenti leggermente divaricata in negativo rispetto alle altre componenti.

Il gruppo degli indicatori *importanti* segnala al vertice l'azione del preside specificamente mirata a compiti educativi, sostenuta dal personale docente e non docente e dai genitori, ma in misura inferiore da parte degli allievi. La lista comprende anche altri indicatori come: l'organizzazione efficiente dei servizi, che vede un divario tra da una parte il personale non docente più persuaso della rilevanza e dall'altra il resto delle componenti, compresi gli studenti, meno caldi per questo fattore; la valorizzazione del merito del personale della scuola che vede un consenso pieno tra insegnanti e personale non docente; la disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica che assiste a una tripartizione tra personale non docente e testimoni privilegiati più d'accordo sulla significatività, gli allievi in misura più bassa e gli insegnanti e i genitori in posizione intermedia; la personalizzazione degli interventi educativi, che vede i docenti più persuasi, gli studenti, con sorpresa (perché è una strategia che può facilitare il loro apprendimento, meno, e i genitori tendenzialmente in

una collocazione intermedia; la flessibilità organizzativa e didattica con una media eguale alla precedente e che trova appaiati personale docente e non docente e un po' più negativi gli alunni.

Tra gli indicatori *abbastanza importanti* si riscontrano anzitutto a pari merito: la condivisione della proposta formativa da parte della famiglia che trova con una certa meraviglia genitori e soprattutto studenti meno d'accordo sull'importanza e i docenti molto più convinti; la valutazione rigorosa degli studenti che vede una coincidenza nelle medie tra insegnanti e genitori, mentre gli allievi risultano un po' meno persuasi. Successivamente si collocano: la partecipazione ad attività di formazione in servizio, rispetto alla quale si riscontra un accordo elevato tra personale docente e non docente; l'apertura della scuola al territorio, nel cui confronto si nota un certo divario tra testimoni privilegiati e personale docente e non docente più attenti alla sua rilevanza da una parte e dall'altra genitori e studenti meno interessati; il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, che fa emergere tre raggruppamenti, personale docente e non docente più convinto della sua importanza, studenti meno, e genitori in posizione intermedia, mentre stupisce che in scuole cattoliche la comunità educativa riceva una collocazione così bassa: il rapporto della scuola con la comunità ecclesiale che si caratterizza anch'esso per una tripartizione tra personale docente e non docente e testimoni privilegiati più persuasi della significatività dell'indicatore, studenti in misura inferiore, e genitori in posizione intermedia, mentre è scontata la posizione all'ultimo posto del rapporto con la Chiesa particolare che trova generalmente difficoltà più o meno grandi nel concreto.

In *conclusione*, la mancata collocazione della condivisione dei valori cristiani tra gli indicatori importantissimi, anche se poi si ritrova tra quelli molto importanti, rinvia ad interventi mirati per riorganizzare le priorità nelle percezioni delle componenti. Più in generale questo vale per tutta l'area dell'ispirazione cristiana come per esempio l'attenzione ai problemi di senso degli studenti e il rapporto della scuola con la comunità cristiana sebbene su questo fattore pesi una tradizione sfavorevole. Una valutazione più adeguata si riscontra riguardo alle dimensioni professionale, educativo-didattica e organizzativa; al tempo stesso vanno segnalate alcune anomalie da correggere come il relativo meno peso attribuito alla personalizzazione degli interventi educativi, alla condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie, all'apertura della scuola al territorio e al coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola che sono strategie oggi particolarmente sottolineate. In ogni caso, non si deve dimenticare che queste considerazioni si pongono all'interno di un quadro di valutazione particolarmente positivo. Va infine evidenziata una omogeneità di valutazioni più elevata tra insegnanti, personale non docente, testimoni e genitori rispetto alla tendenza degli studenti ad essere un po' meno convinti della importanza della lista degli indicatori.

2. Le valutazioni della presenza degli indicatori nelle scuole del campione

La tav. 2 è stata redatta sulla falsariga della 1 con l'unica diversità che nella 2 si esaminano le valutazioni delle componenti circa la *presenza* degli stessi fattori di qualità nelle scuole. Anche in questo caso è aggiunta una riga con le medie di ogni categoria e una colonna con le medie tra le componenti per ciascun indicatore e queste ultime sono state utilizzate per classificare i vari fattori. In riferimento alla media delle medie, 3,41, sono stati previsti quattro gruppi: i fattori moltissimo presenti da 3,65 a 3,54, quelli molto presenti da 3,51 a 3,41, quelli presenti da 3,40 a 3,29 e quelli abbastanza presenti da 3,26 a 2,94. Inoltre, l'ultima colonna dal titolo "range" mostra il divario tra le media ponderata più alta di ciascuno indicatore e quella più bassa.

Tra i fattori *moltissimo presenti* il primo posto è occupato dalla condivisione dei valori cristiani per cui viene in qualche maniera compensata quella sottovalutazione che era stata osservata nei giudizi sull'importanza: testimoni e personale non docente consentono nel considerarla molto realizzata, mentre qualche dubbio in proposito viene manifestato da genitori, studenti e insegnanti. Successivamente si classificano: la disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie, che trova i docenti più positivi circa la realizzazione, gli studenti meno, e i genitori e il personale non docente in una posizione intermedia; la professionalità del personale docente, che è al tempo stesso molto importante e attuato e che riesce a mettere d'accordo tutte le componenti; l'ambiente di ap-

prendimento adeguato, che in certo qual modo divide i genitori e i testimoni privilegiati più soddisfatti della situazione dagli studenti e dal personale non docente che lo sembrano in misura inferiore; l'azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi, che trova i genitori e il personale non docente più positivi e gli studenti meno con gli insegnanti in una posizione tendenzialmente intermedia; l'integrazione delle diversità, che in certo qual modo divide genitori, personale non docente e testimoni privilegiati più soddisfatti da docenti e studenti meno; il clima relazionale disteso e accogliente, rispetto al quale si riscontra una qualche contrapposizione tra genitori e testimoni più positivi circa la presenza dell'indicatore e personale docente e non docente e studenti meno.

Tav. 2 – Scuole secondarie di 1° grado della Fidae – Giudizio di presenza
(docenti, genitori, personale non docente, testimoni privilegiati, studenti, anno 2010-11; in M)

	DOCENTI	GENITORI	NON DOC.	TESTIMONI	STUDENTI	MEDIA	RANGE
Condivisione dei valori educativi cristiani	3,59	3,66	3,72	3,77	3,64	3,65	0,18
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	3,73	3,60		3,58	3,50	3,64	0,23
Professionalità del personale della scuola	3,60	3,65	3,56	3,59	3,57	3,60	0,09
Ambiente di apprendimento adeguato	3,49	3,64	3,53	3,62	3,50	3,55	0,15
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	3,53	3,64	3,63		3,34	3,55	0,30
Integrazione delle diversità	3,49	3,61	3,62	3,57	3,47	3,54	0,15
Clima relazionale disteso ed accogliente	3,46	3,68	3,43	3,69	3,47	3,54	0,26
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	3,42	3,65	3,38		3,60	3,51	0,27
Attenzione alle domande di senso degli alunni	3,54	3,44			3,23	3,45	0,31
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	3,46	3,45			3,25	3,42	0,21
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	3,39	3,51			3,26	3,41	0,25
Collaborazione tra il personale della scuola	3,34	3,61	3,23		3,31	3,40	0,38
Organizzazione efficiente dei servizi	3,26	3,54	3,38	3,55	3,31	3,38	0,29
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	3,37	3,35	3,51	3,65	3,21	3,38	0,44
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	3,19	3,43	3,36	3,41	3,51	3,34	0,32
Valutazione rigorosa degli alunni	3,31	3,47			3,14	3,33	0,33
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	3,18	3,49	3,22	3,49	3,34	3,32	0,31
Personalizzazione degli	3,29	3,36			3,18	3,29	0,18

interventi educativi							
Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	3,19	3,35	3,22	3,30	3,26	3,26	0,16
Flessibilità organizzativa e didattica	3,26		3,34		3,14	3,25	0,20
Apertura della scuola al territorio	3,11	3,16	3,32	3,38	3,08	3,17	0,30
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	3,02	3,28			3,10	3,12	0,26
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	3,06		3,09			3,07	0,03
Valorizzazione del merito del personale della scuola	2,93		2,96			2,94	0,03
MEDIA	3,34	3,50	3,38	3,55	3,34	3,41	0,21

Legenda:

M= Media Ponderata e la scala si articola in quattro livelli: 1 = Per nulla presente; 2 = Poco presente; 3 = Abbastanza presente; 4 = Molto presente

Fonte: CSSC 2011

Gli indicatori *molto presenti* vedono al primo posto la previsione nella scuola di regole condivise di comportamento e in questo caso sono genitori e studenti ad essere più positivi del personale docente e non docente. Si collocano in successione: l'attenzione alle domande di senso degli alunni, che trova questi ultimi più critici rispetto ai docenti con i genitori che si collocano in una posizione intermedia; la valorizzazione delle potenzialità degli alunni, che vede docenti e genitori quasi coincidenti sul positivo rispetto agli studenti meno soddisfatti; la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti, che trova questi ultimi in una posizione intermedia tra i genitori più favorevoli e gli studenti meno.

Tra i fattori *presenti* incontriamo anzitutto la collaborazione tra il personale della scuola la cui attuazione nella vita delle scuole è sottolineata dai genitori, mentre personale docente e non docente e studenti sono meno convinti di tale situazione. Vengono poi di seguito: l'organizzazione efficiente dei servizi, che vede una caduta di valutazioni positive passando dai testimoni privilegiati e dai genitori al personale non docente e agli studenti, fino ai docenti; con la stessa media, la disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica, che evidenzia testimoni privilegiati e personale non docente schierati sul lato più positivo e su quello meno docenti, genitori e studenti; il rapporto della scuola sulla comunità ecclesiale, che recupera posizioni rispetto ai giudizi di importanza e che trova genitori, studenti e testimoni privilegiati più soddisfatti e meno il personale non docente e soprattutto gli insegnanti; la valutazione rigorosa degli studenti, che evidenzia un calo di soddisfazione passando dai genitori, ai docenti e agli studenti; la chiarezza della comunicazione all'interno e all'esterno della scuola rispetto alla quale si passa attraverso tre gradini, testimoni e genitori, studenti e il personale docente e non docente che è la componente più critica; la personalizzazione degli interventi educativi, che non migliora la propria posizione rispetto al giudizio di importanza e che evidenzia un certo contrasto tra da una parte genitori e docenti più soddisfatti e dall'altra gli studenti meno positivi.

Il gruppo degli indicatori *abbastanza presenti* mette al primo posto il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, cioè l'idea di comunità, rispetto alla quale si nota un conferma del giudizio di importanza e che registra la visione più positiva di genitori, testimoni privilegiati e studenti in confronto al personale docente e non. Si collocano in successione: la flessibilità educativa e didattica, che vede il personale docente e non docente convergere su una valutazione più alta dell'attuazione mentre gli studenti ne esprimono una inferiore; l'apertura della scuola al territorio, che anche nella presenza è bassa nei giudizi, come anche riguardo all'importanza, e che re-

gistra una divisione tra personale non docente e testimoni più positivi e genitori, docenti e studenti meno; la condivisione della proposta formativa da parte della famiglia, che mostra genitori e studenti più soddisfatti dei docenti; la partecipazione ad attività di formazione in servizio e la valorizzazione del merito del personale, che occupano gli ultimi posti della classifica in base a una valutazione omogenea del personale docente e non docente che pare anche in questo caso, come nella primaria, riflettere una rivendicazione di natura quasi sindacale.

In *sintesi*, i giudizi relativi alla presenza degli indicatori nelle scuole che hanno partecipato al monitoraggio sono più bassi di quelli sull'importanza, come risulta anche dal confronto tra le due medie di medie (3,41 e 3,68), anche se rimane sempre a livello di molto/abbastanza presente che però risulta spostato più verso l'“abbastanza”. Due fattori di natura ecclesiale, la condivisione dei valori educativi cristiani e il rapporto della scuola con la comunità cristiana, riescono a recuperare posti nella classifica rispetto alle valutazioni di importanza; per due componenti, studenti e genitori (solo per il primo indicatore) il giudizio sull'attuazione è più elevato per cui anche in questo caso potrebbe essere interpretato nel senso che gli studenti e i genitori (limitatamente al rapporto della scuola con la comunità ecclesiale) ritengono troppo presente la dimensione religiosa nella vita della scuola. Il medesimo recupero di considerazione non si verifica invece riguardo a indicatori di natura educativo-didattica e organizzativa come la personalizzazione degli interventi educativi, il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, l'apertura della scuola la territorio e la condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie, la cui rilevanza, come si è visto sopra, era stata sottovalutata. Genitori e testimoni privilegiati appaiono i più soddisfatti della presenza degli indicatori nella vita delle scuole cattoliche, gli studenti i più critici e i docenti tendono nella più gran parte dei casi a esserlo.

3. La differenza tra importanza e presenza

Venendo alla terza fase del nostro studio, analizzeremo lo scarto tra i giudizi sull'importanza e quelli sulla presenza, in modo da poter individuare la distanza tra scuola ideale e reale. La tav. 3 fornisce un *quadro riepilogativo* delle differenze tra le medie ponderate per ogni componente e indicatore. Anche in questo caso si è aggiunta una riga con le medie di ogni categoria e una colonna con le medie tra le componenti per ciascun indicatore ed è sulla base di queste ultime che è stato ordinato l'elenco. Inoltre, l'ultima colonna dal titolo “range” mostra il divario tra lo scarto più alto di ciascuno indicatore e quello più basso.

La classifica delle differenze deve essere intesa in modo *inverso* rispetto alle precedenti nel senso che quanto più il divario tra importanza e presenza è elevato, tanto più si evidenzia un problema e viceversa. Anche in questo caso sono stati creati quattro gruppi, facendo riferimento in maniera approssimata alla media delle medie, 0,21, perché se la si fosse presa alla lettera avrebbe implicato la formazione di categorie molto squilibrate: pochissima differenza si colloca tra 0,05 e 0,12, poca differenza tra 0,21 e 0,24, abbastanza differenza fra 0,27 e 0,36 e molta differenza tra 0,42 e 0,71.

La categoria *pochissima* differenza, che corrisponde a un livello molto alto di attuazione dell'ideale di scuola cattolica, vede ai primi due posti il rapporto della scuola con la comunità ecclesiale e la condivisione dei valori educativi cristiani, un risultato che però può in qualche maniera fuorviare l'analisi a motivo del valore negativo assegnato dagli studenti (e in parte anche dai genitori) per i quali quindi l'attuazione andrebbe oltre le attese. Nella classifica si collocano successivamente: la disponibilità all'ascolto delle esigenze della famiglie, che trova i docenti leggermente più positivi dei genitori, dei testimoni e degli studenti; l'azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi, che vede i docenti leggermente più critici di genitori, personale non docente e studenti.

Il raggruppamento *poca differenza* colloca al primo posto la personalizzazione degli interventi educativi che evidenzia una valutazione dei docenti migliore di quella degli studenti e soprattutto dei genitori. Gli indicatori successivi sono i seguenti: la valutazione rigorosa degli studenti,

che registra una certa divisione tra i genitori da una parte che colgono divari minimi tra ideale e reale e dall'altra i docenti e gli studenti meno soddisfatti del rapporto tra importanza e presenza; il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, che mostra studenti, genitori e testimoni più positivi del personale docente e non docente; l'integrazione delle diversità che registra una certa divisione tra testimoni, genitori, personale non docente e studenti più soddisfatti e docenti meno.

Tav. 3 – Scuole secondarie di 1° grado della Fidae – Differenza importanza-presenza
(docenti, genitori, personale non docente, testimoni privilegiati, anno 2010-11; in M)

	DOCENTI	GENITORI	NON DOC.	TESTIMONI	STUDENTI	MEDIA	RANGE
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	0,23	-0,09	0,18	0,06	-0,27	0,05	0,50
Condivisione dei valori educativi cristiani	0,22	0,09	0,14	0,13	-0,29	0,09	0,51
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	0,04	0,14		0,19	0,18	0,11	0,15
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	0,18	0,05	0,10		0,10	0,12	0,13
Personalizzazione degli interventi educativi	0,04	0,45			0,18	0,21	0,41
Valutazione rigorosa degli alunni	0,28	0,12			0,29	0,23	0,17
Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	0,35	0,11	0,40	0,18	0,08	0,24	0,32
Integrazione delle diversità	0,34	0,18	0,18	0,14	0,21	0,24	0,20
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	0,31	0,25	0,33	0,13	0,22	0,27	0,20
Attenzione alle domande di senso degli alunni	0,22	0,27			0,42	0,27	0,20
Organizzazione efficiente dei servizi	0,40	0,11	0,43	0,14	0,26	0,28	0,32
Clima relazionale disteso ed accogliente	0,41	0,15	0,45	0,14	0,19	0,29	0,31
Professionalità del personale della scuola	0,32	0,26	0,35	0,31	0,21	0,29	0,14
Ambiente di apprendimento adeguato	0,32	0,26	0,35	0,31	0,21	0,29	0,14
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	0,47	0,20			0,20	0,33	0,27
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	0,48	0,26	0,44		0,06	0,34	0,42
Flessibilità organizzativa e didattica	0,36		0,35		0,30	0,34	0,06
Apertura della scuola al territorio	0,53	0,23	0,26	0,29	0,24	0,36	0,30
Collaborazione tra il per-	0,51	0,11	0,60		0,27	0,36	0,49

sonale della scuola							
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	0,41	0,39			0,49	0,42	0,10
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	0,67	0,28			0,12	0,44	0,55
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	0,61	0,31	0,62	0,33	0,16	0,44	0,46
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	0,47		0,52			0,48	0,05
Valorizzazione del merito del personale della scuola	0,71		0,73			0,71	0,02
MEDIA	0,26	0,17	0,29	0,17	0,14	0,21	0,15

Legenda:

M= Media Ponderata

Fonte: CSSC 2011

Abbastanza differenza si riscontra con il valore più basso dello scarto (tra gli indicatori di tutto il gruppo in questione) a proposito di due indicatori, la disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica e l'attenzione alle domande di senso degli studenti: nel primo caso si riscontra una certa divisione tra da una parte i testimoni privilegiati più soddisfatti e dall'altra gli studenti, i genitori e il personale non docente meno; nel secondo caso i docenti e i genitori sono più positivi degli studenti, Gli altri indicatori sono disposti in un crescendo della entità della differenza: l'organizzazione efficiente dei servizi, che registra divari dei genitori e dei testimoni minori di quelli degli studenti e soprattutto del personale docente e non docente; il clima relazionale disteso ed accogliente che vede testimoni, genitori e studenti più soddisfatti del rapporto "importanza presenza" che non il personale docente e non docente; la professionalità del personale della scuola, con una media pari al precedente indicatore, rispetto alla quale si nota un accordo notevole fra tutte le componenti come anche si riscontra riguardo all'ambiente adeguato di apprendimento che anch'esso registra una media eguale ai due fattori precedenti; la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti, che evidenzia una valutazione più critica degli insegnanti che non dei genitori e degli studenti; la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento e la flessibilità organizzativa e didattica con la medesima media e mentre il secondo indicatore registra una convergenza tra studenti, e personale, riguardo al primo si riscontra un crescendo di differenza da un minimo degli studenti, alla posizione intermedia dei genitori allo scarto massimo del personale; l'apertura della scuola al territorio, che in certo qual modo divide genitori, studenti, personale non docente e testimoni più positivi dai docenti più negativi; collaborazione tra il personale della scuola con una media pari al precedente indicatore, che evidenzia una qualche contrapposizione tra genitori e studenti più soddisfatti e personale docente e non docente meno.

Il raggruppamento *molta differenza* comprende in un crescendo delle differenze: la valorizzazione delle potenzialità degli studenti, che rivela una notevole omogeneità di vedute tra genitori, docenti e studenti; la condivisione della proposta formativa delle famiglie, che vede gli studenti più positivi e meno i genitori e soprattutto i docenti; la chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola, con la medesima media dell'indicatore precedente, che divide gli studenti più soddisfatti dal personale molto meno con genitori e testimoni in posizione intermedia; la partecipazione ad attività di formazione in servizio e la valorizzazione del merito del personale della scuola, che registrano lo scontento del personale per lo scarto, in particolare nel secondo caso, tra ideale e reale.

In *conclusione*, i dati riguardanti il divario tra importanza e presenza paiono rivalutare la dimensione dell'ispirazione cristiana, anche se con qualche ambiguità, e quella comunitaria con dei "distinguo" (bene il coinvolgimento delle varie componenti, ma meno bene sul piano attuativo la

condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti, la collaborazione tra il personale della scuola e la condivisione della proposta formativa da parte degli insegnanti) e confermano l'impegno per i processi educativi e didattici (come la personalizzazione degli interventi educativi e la valutazione rigorosa degli studenti), la professionalità del personale e la prospettiva interculturale. Bisognerà invece intervenire per ridurre lo scarto tra ideale e reale, oltre che riguardo agli aspetti comunitari richiamati sopra, anche circa la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento, la flessibilità organizzativa e didattica, l'apertura della scuola al territorio, la valorizzazione delle potenzialità degli alunni, la chiarezza della comunicazione. Si dovrà anche affrontare il problema dello scontento del personale circa la formazione in servizio e la valorizzazione del loro merito. Le differenze di valutazione tra le varie componenti sono più consistenti che nel caso dell'importanza e della presenza e vedono in particolare da un lato il personale docente e non docente che evidenzia divari più ampi e dall'altra i testimoni privilegiati, i genitori e gli studenti più soddisfatti della corrispondenza tra ideale e reale.

4. Un tentativo di sintesi

Come si è già sottolineato precedentemente, le percezioni che i diversi attori hanno delle scuole secondarie di 1° grado della Fidae esprimono nel complesso un livello *più che positivo* di considerazioni. I giudizi sull'importanza e sulla presenza si possono ritenere globalmente buoni e lo scarto tra l'ideale e il reale è generalmente ridotto. Al tempo stesso va riconosciuto che le varie componenti appaiono un po' meno soddisfatte rispetto a quelle della scuola primaria. Gli apprezzamenti migliori provengono più spesso dai genitori e dai testimoni privilegiati, mentre le criticità sono espresse più frequentemente dai docenti, dai genitori e dagli studenti. Anche se il quadro complessivo è globalmente gratificante, per il miglioramento delle scuole cattoliche è tuttavia opportuno evidenziare alcuni segnali di una relativa problematicità.

Pertanto i 24 indicatori del monitoraggio sono stati articolati in *tre gruppi*: il primo (A) si riferisce a contenuti direttamente religiosi e ne comprende tre; il secondo (B) si pone nell'ambito di una sensibilità educativa cristiana e ne include 8; il terzo (C) esprime la qualità della scuola in genere, anche statale, e ne abbraccia 13. Il quadro presentato nella tav. 4 li elenca in base ai tre parametri di base, importanza, presenza e differenza tra i due, e la classifica interna a ciascun parametro è stata costruita sui valori della media ponderata delle medie.

Tav. 4 – Scuole secondarie di 1° grado della Fidae – Classifica sinottica dei fattori di qualità
(docenti, genitori, personale non docente, testimoni privilegiati, anno 2010-11; in M)

Importanza	Presenza	Differenza
C) Professionalità del personale della scuola	A) Condivisione dei valori educativi cristiani	A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale
C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	A) Condivisione dei valori educativi cristiani
B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	C) Professionalità del personale della scuola	B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie
B) Clima relazionale disteso ed accogliente	C) Ambiente di apprendimento adeguato	B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi
C) Integrazione delle diversità	B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	B) Personalizzazione degli interventi educativi
C) Collaborazione tra il personale della scuola	C) Integrazione delle diversità	C) Valutazione rigorosa degli alunni
C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	B) Clima relazionale disteso ed accogliente	B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola
B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	C) Integrazione delle diversità

A) Condivisione dei valori educativi cristiani	A) Attenzione alle domande di senso degli alunni	C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica
B) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	A) Attenzione alle domande di senso degli alunni
A) Attenzione alle domande di senso degli alunni	B) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	C) Organizzazione efficiente dei servizi
C) Ambiente di apprendimento adeguato	C) Collaborazione tra il personale della scuola	B) Clima relazionale disteso ed accogliente
B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	C) Organizzazione efficiente dei servizi	C) Professionalità del personale della scuola
C) Organizzazione efficiente dei servizi	C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	C) Ambiente di apprendimento adeguato
C) Valorizzazione del merito del personale della scuola	A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	B) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti
C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	C) Valutazione rigorosa degli alunni	C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento
B) Personalizzazione degli interventi educativi	C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	C) lessibilità organizzativa e didattica
C) Flessibilità organizzativa e didattica	B) Personalizzazione degli interventi educativi	C) Apertura della scuola al territorio
B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	C) Collaborazione tra il personale della scuola
C) Valutazione rigorosa degli alunni	C) Flessibilità organizzativa e didattica	B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni
C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio	C) Apertura della scuola al territorio	B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie
C) Apertura della scuola al territorio	B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola
B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio	C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio
A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	C) Valorizzazione del merito del personale della scuola	C) Valorizzazione del merito del personale della scuola

Fonte: CSSC 2011

Veniamo ora a una presentazione in sintesi dei *risultati* principali. Gli indicatori direttamente cristiani si collocano in una posizione medio-bassa nell'importanza, medio-alta nella presenza e di vertice nella differenza tra importanza e presenza. Il secondo e il terzo gruppo sistemano i loro indicatori abbastanza equamente riguardo a importanza e presenza, mentre nella differenza il secondo gruppo tende a occupare una posizione più medio-alta e il terzo più medio-bassa.

Certamente meraviglia che nella classifica per importanza gli indicatori direttamente cristiana si trovano in una collocazione non consona al progetto educativo di una scuola cattolica per cui bisognerà intervenire per rafforzare la convinzione della rilevanza di questa dimensione tra le componenti, soprattutto fra i genitori e gli studenti. Un'azione simile dovrà essere avviata per elevare l'importanza di indicatori non direttamente cristiani, ma educativamente significativi, quali la personalizzazione degli interventi educativi, la flessibilità, la condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie, il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, come anche di quelli scolastici, come la flessibilità organizzativa e didattica, la valutazione rigorosa degli alunni, la partecipazione ad attività di formazione in servizio, l'apertura della scuola al territorio.

Senza soffermarsi sui dettagli, vale la pena tuttavia sottolineare che lo scarto che si registra tra ideale e reale riguardo alla apertura della scuola al territorio, alla collaborazione tra il personale della scuola, alla valorizzazione delle potenzialità degli alunni, alla chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola andrebbe colmato mediante l'adozione di strategie adeguate, se la scuola cattolica secondari di 1° grado della Fidae intende seriamente prendere in considerazione

le attese delle sue componenti. Come si è già osservato sopra si dovrà anche affrontare con coraggio il problema dello scontento del personale circa la formazione in servizio e la valorizzazione del loro merito.